



## Non è un Paese per bambini

di Roberto Comparetti

**S**e c'è una categoria che più di altre è lontana dalle preoccupazioni di chi amministra la cosa pubblica, è quella dei bambini.

Nei giorni della quarantena, o meglio negli oltre due mesi di chiusura, poco o nulla è stato pensato per i più piccoli.

Anche la presunta didattica a distanza ha mostrato il divario tra chi poteva seguire le lezioni e chi invece non ne ha avuto la possibilità, perché, più spesso di quanto si creda, sprovvisto di computer o tablet, oppure disponeva di un debole segnale internet.

D'altronde anche la tanto sbandierata digitalizzazione del Paese è una chimera: è sufficiente chiedere ai residenti dei piccoli centri alle prese con una rete internet decisamente debole.

Costretti a casa, con i genitori che hanno fatto salti mortali per seguirli, i bambini ora manifestano le problematiche legate alla forzata permanenza in casa: l'assenza di contatti con la rete sociale nella quale erano immersi li ha resi irascibili oppure eccessivamente dimessi.

Il cosiddetto «Decreto rilancio», emanato dal Governo, destina briciole alle famiglie, le quali, in questi ultimi due mesi, hanno

fatto da ammortizzatore ad una situazione davvero problematica.

Per i nuclei familiari solo un bonus babysitter ma nessun provvedimento capace di invertire la tendenza. Da oltre tre decenni le famiglie sono il fanalino di coda nelle scelte di politica economica in questo Paese. Ne sanno qualcosa i genitori degli alunni delle scuole paritarie i quali, senza un deciso intervento del Governo, dovranno trovare una nuova scuola per i loro figli, problema che interessa anche la Sardegna.

Nell'Isola su circa 200 istituti paritari, 150 sono quelli primari e dell'infanzia, localizzati spesso in piccoli centri, dove il classico asilo gestito da suore è un'istituzione pluridecennale, che ha sempre assicurato un prezioso servizio educativo e formativo ai bambini del paese.

C'è poi un altro settore, quello dei servizi all'infanzia, gestito molto spesso da cooperative sociali o soggetti giuridici senza fini di lucro, fatto di asili nido, di servizi di assistenza specialistica o educativa, di baby-parking, di spazi ludici per magari festeggiare i compleanni dei piccoli: per loro il mondo si è fermato a marzo e nessuno ha il benché minimo intento di farsi

carico delle necessità dei lavoratori, fortunati se in cassa integrazione, mentre molte cooperative rischiano di chiudere o di dover licenziare il personale.

In particolare sono fermi e senza prospettive gli asili nido: lo sa bene chi ha figli da zero a tre anni.

La situazione che viviamo in Italia è talmente paradossale da aver attirato l'attenzione della stampa estera.

Nei giorni scorsi il Presidente del Forum delle Associazioni familiari, Gigi De Palo, intervistato dal «New York Times», ha ricordato come nel decreto del Governo ci siano gli aiuti per le famiglie «non come soggetto sociale ma quanto somma di lavoratori che vivono all'interno di una casa, oppure come luogo dove poter spendere il bonus babysitter o avere gli sgravi per quanto riguarda le colf».

La famiglia in Italia non vale come risorsa ma come somma di stipendi: una visione frutto di una mentalità mercantile che ci sta portando sulla via dell'estinzione. Per questo occorre tenacemente far sentire la voce delle famiglie ad ogni livello: in gioco ci sono il presente e il futuro dell'Italia.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### A rischio chiusura i servizi all'infanzia

Allarme di dirigenti e lavoratori di scuole e asili. Il 40 per cento potrebbe non aprire. Le cooperative sociali sono senza sostegno



### In evidenza 3

#### Sanità pubblica: valore inestimabile

Intervista al presidente dell'Ordine dei Medici Raimondo Ibba. Il Covid 19 ha messo a dura prova le strutture pubbliche



### Diocesi 8

#### Pastorale giovanile verso l'estate

Formazione online e attività a distanza, attraverso internet, in attesa di potersi ritrovare negli spazi dell'oratorio



### Chiesa sarda 9

#### Vescovi sardi il 2 giugno a Bonaria

Nella riunione della Conferenza episcopale decisa una celebrazione di affidamento alla Vergine



### Regione 11

#### Preoccupazione tra gli albergatori

Senza certezze sulle modalità di accoglienza sarà impossibile garantire l'ospitalità a chi vuol venire in ferie in Sardegna



## A cinque anni dalla «Laudato si'»

**S**i è chiusa domenica scorsa la settimana di riflessione sull'enciclica «Laudato si'» a cinque anni dalla sua pubblicazione. Uno dei meriti del testo di papa Francesco è averci fatto comprendere come tutto sia connesso: non esiste una questione ambientale separata da quella sociale e i cambiamenti climatici, le migrazioni, le guerre, la povertà e il sottosviluppo sono manifestazioni di un'unica crisi che prima di essere ecologica è, alla sua radice, una crisi etica, culturale e spirituale. «Laudato si'» non nasce da nostalgie per far tornare indietro l'orologio della storia e riportarci a forme di vita pre-industriali, ma individua e descrive i processi di auto-distruzione innescati dalla ricerca del profitto immediato, e del mercato divinizzato. La radice del problema ecologico, scrive Papa Francesco, sta proprio nel fatto che «vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e contraddice la realtà fino al punto di rovinarla».

Ripartire dalla realtà significa fare i conti con l'oggettività della condizione umana, a partire dal riconoscimento della limitatezza del mondo e delle sue risorse.





LA MANIFESTAZIONE DI FRONTE AL PALAZZO DELLA REGIONE

## Senza un forte impegno rischiamo la chiusura

Le grandi difficoltà degli istituti paritari potrebbero comprometterne la sopravvivenza

DI MARIA LUISA SECCHI

L'istruzione è un diritto. Partendo da questo assunto genitori, studenti e docenti chiedono la riapertura delle scuole a settembre. Discorso a parte meritano tuttavia gli istituti paritari pubblici, inseriti nel sistema nazionale di istruzione: quattro su dieci in Sardegna rischiano la chiusura. «Le preoccupazioni – spiega la rappresentante della FOE Marinella Salaris – sono su diversi livelli. È una sfida che cerchiamo

di sostenere assieme alle altre federazioni e associazioni di riferimento per le scuole paritarie nell'Isola. Si tratta di un tavolo che si impegna affinché venga preso in considerazione il danno sociale e l'impoverimento culturale che deriverebbero dalla chiusura di tanti istituti».

Da non sottovalutare poi la scomparsa dell'effettivo esercizio della libertà educativa delle famiglie. Per la direttrice della scuola cittadina paritaria «I Pini», Fernanda Levanti «la preoccupazione primaria è stata quella di organizzare al meglio la didattica a distanza. Ma nonostante il massimo impegno le difficoltà non sono mancate. C'è poi tutta la questione economica, poiché le nostre scuole – spiega – vivono principalmente grazie alle rette pagate dalle famiglie, e tante tra

loro si trovano oggi in difficoltà. Ma è nostra ferma intenzione continuare a impegnarci per poter continuare le nostre attività nel nuovo anno scolastico». Intanto si pensa alla riapertura. «La rete che è nata ora – ribadisce Marinella Salaris – è un sodalizio che si riscopre e lavora a tutela della scuola paritaria, e in particolare a quella di destinazione cattolica. Il sistema copre infatti l'offerta educativa dai tre mesi di età dei bambini sino alla scuola superiore. L'intento – conclude – è quello di ribadire all'unanimità le ragioni del nostro fare scuola, che ci spinge a chiedere un intervento immediato da parte delle istituzioni». Nei giorni scorsi diverse le manifestazioni con protagonisti gli operatori del mondo della scuola. Da chi ha proposto la fine del-

la Didattica a distanza, la famigerata «Dad», agli operatori di asili nido e scuola materne che hanno chiesto di aver risposte alle loro legittime richieste. In particolare questi ultimi hanno inscenato una manifestazione di fronte al Palazzo di viale Trento, per chiedere sostegno, senza il quale il rischio chiusura è dietro l'angolo. Dal canto suo la Regione ha messo sul piatto un impegno straordinario per venire incontro alle difficoltà che stanno avendo le strutture, a causa della pandemia. «Visto il protrarsi dell'emergenza economica ed epidemiologica causata dal Covid-19 – ha detto l'Assessore regionale della Pubblica Istruzione Andrea Biancareddu – ho proposto una specifica delibera con la quale sono stati rettificati e integrati i criteri della precedente deliberazione dello scorso 17 aprile. Questo per consentire ai soggetti beneficiari di poter usufruire della liquidazione anticipata dei saldi dei contributi rispetto alla chiusura dell'anno scolastico». In particolare eccezionalmente ed esclusivamente per l'anno scolastico 2019/2020, oltre alle spese ammissibili già previste nelle linee guida ordinarie, sono adesso ammissibili anche le spese per la formazione del personale, per le utenze (telefono e connessione internet, energia elettrica, acqua, gasolio gas o altro combustibile, nettezza urbana), per i servizi di pulizia dei locali scolastici, i servizi di consulenza connessi all'attività, per la didattica a distanza, solo se effettivamente svolta (hardware, software, piattaforme web) e le spese per l'eventuale sanificazione dei locali.

©Riproduzione riservata

### DIMITRI PIBIRI È IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA SOCIALE «LA CLESSIDRA»

## Per assicurare i servizi occorrono certezze

«Abbiamo cercato di mantenere più servizi possibili, come assistenze domiciliari e alle famiglie, per altri però ci siamo dovuti fermare».

Dimitri Pibiri, presidente della cooperativa sociale «La Clessidra», azienda presentata come buona prassi in occasione della 48ma Settimana sociale di Cagliari, racconta le difficoltà che sta attraversando il Terzo settore. «Subito dopo il lockdown – prosegue – abbiamo dovuto attivare

per tutti la cassa integrazione e solo da metà aprile abbiamo potuto riprendere alcuni servizi, se pur a distanza, come l'assistenza specialistica ai ragazzi delle scuole attraverso gli educatori. Grazie a internet è stato comunque mantenuto un contatto con loro e con le famiglie, anche al di là del servizio sospeso nelle settimane di cassa integrazione».

Un discorso a parte meritano invece gli asili nido. «Qui – sottolinea Pibiri – la situazione è davvero seria. Tutto è fermo per

i bambini da zero a tre anni non ci sono novità. Il Decreto li ha esclusi dai servizi che devono riprendere. Per noi il danno è notevole, visto che ne abbiamo sette e solo uno, quello di Olbia, ha ripreso l'attività, con tutte le cautele del caso, dopo un confronto con il Comune, che alla fine ha deciso di darci la possibilità di riaprire».

Altra partita è quella dei centri estivi e dello spiaggia-day. «Per il primo – specifica Pibiri – saremmo anche pronti, anche se siamo in attesa di indicazioni più precise sull'intervento finanziario dei comuni, dai quali dipende poi il contributo da chiedere alle famiglie che mandano i loro figli ai centri. Per il secondo credo che, almeno per l'estate 2020, se ne dovrà fare a meno. Era già problematico un controllo in spiaggia senza pandemia figuriamoci oggi, tanto più che le norme obbligano ad un distanziamento fisico sia sull'arenile che sul autobus che li trasporta al mare». Il vero dramma però è rappresentato dalla catena di comando delle disposizioni che partono

dal Governo, arrivano alla Regione per finire al Comune.

«In questo sistema – ricorda il Presidente – a volte è difficile capire come muoversi, come avviare le attività secondo le indicazioni previste, perché non sempre le cose sono così chiare e lineari. Per chi fa impresa occorrono indicazioni chiare e rapide in modo da mettere le aziende in condizioni di prepararsi all'avvio dei servizi. Invece a volte sei in attesa che il Comune ti comunichi quanto ha a disposizione per avviare il Centro estivo: in base a quella cifra puoi tarare l'eventuale tariffa da far pagare alla famiglia».

In questo tempo di limbo, nel quale l'epidemia sembra rallentare e si pensa a come ripartire, la certezza di come farlo è essenziale. In mezzo, oltre alle aziende e i suoi dipendenti, ci sono gli utenti, spesso vulnerabili come disabili e minori, che necessitano di tutto il supporto possibile per superare un momento non facile pure per adulti e normodotati.

R. C.

©Riproduzione riservata



UN'ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE; IN ALTO DIMITRI PIBIRI

### ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Gianni Serri.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Davide Meloni, Enrico Murgia,  
Marcello Contu, Stefania Zucca,  
Mario Girau, Nicola Puddu,  
Susanna Musanti, Alberto Macis,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Raffaele Pisu, Luisa Rossi,  
Maria Luisa Secchi, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 27 maggio 2020

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI RAIMONDO IBBA

## Sardi maturi e responsabili di fronte alla pandemia

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

medici di base, che per primi ricevevano e ricevono le segnalazioni dai propri pazienti sulle loro condizioni di salute, hanno pagato caro, a volte con la vita, la mancanza di protezioni individuali. Per evitare contagi e problemi da tempo è stato istituito un protocollo che ha modificato lo svolgersi della loro attività, così come avveniva fino all'8 marzo. «Abbiamo cercato di unire un po' tutte le esigenze - dice Raimondo Ibba, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Cagliari - soprattutto attraverso un triage telefonico, per ciò che non era strettamente necessario, e riservare invece massima prudenza per tutte le altre cose, in particolar modo per ciò che non poteva essere rimandato o che risultasse urgente. Abbiamo fatto fronte ai bisogni di salute dei singoli, rispettando e

adeguandoci alle esigenze generali dell'organizzazione sanitaria, che tendeva a non creare assembramenti per non facilitare la diffusione del virus».

**Quale la risposta dei pazienti?**

La risposta delle persone è stata altamente responsabile. I pazienti si sono comportati molto seramente e hanno capito che la questione era davvero delicata ed importante. Senza alcun mugugno tutti quelli che erano in lista d'attesa hanno accettato di rinviare il loro bisogno di assistenza sanitaria, per cedere il passo ai pazienti interessati al Covid-19.

Un gesto di grande maturità e di grande responsabilità della nostra popolazione, che non ha risposto solo ad un ordine perentorio ma ha capito quale fosse l'importanza della circostanza, scegliendo consapevolmente di essere parte del progetto di protezione dal coronavirus. Insomma, un gesto di

grande valore etico.

**Si è riusciti a contenere l'ondata d'urto grazie alle tante persone che si sono sacrificate?**

Questo è innegabile. Se non ci fosse stato il loro sacrificio, animato da un profondo senso di solidarietà, insieme allo stesso sentimento mostrato dai medici, dagli infermieri, dai tecnici dei laboratori, dagli operatori socio-sanitari e da tutto il mondo che vi ruota attorno, non avremo mai ottenuto un grande risultato, scaturito proprio dalla sensibilità e dalla maturità che ha dimostrato il popolo sardo.

**Siamo in una nuova fase, la cosiddetta "fase due". Qual è l'atteggiamento è necessario avere?**

Non dobbiamo archiviare la fase uno perché continua e continuerà per molti mesi, se non per anni. Con il virus dobbiamo viverci e conviverci nella vita di



UN MEDICO IN OSPEDALE; IN ALTO RAIMONDO IBBA

tutti i giorni. Aumentando i contatti con le persone si formano sempre più occasioni di trasmissione del virus, quindi a maggior ragione dobbiamo mantenere attiva la fase uno e verificare tutta la popolazione sarda, attraverso test sierologici o tamponi. La grande fortuna che il Servizio sanitario italiano è un servizio pubblico, che si preoccupa del singolo malato ed ha interesse a curarlo, un singolo

che fa parte di una comunità. Questo dà valore sia al Servizio sanitario nazionale e di conseguenza a quello nostro regionale. Ovviamente si riprenderà ad aprire anche gli stessi poliambulatori e le varie sale d'attesa per tutti quei pazienti che hanno aspettato fino ad ora, e che adesso hanno bisogno delle loro cure con la massima prudenza possibile.

©Riproduzione riservata

## «Brotzu»: vita nell'ospedale «No Covid-19»



L'OSPEDALE «BROTZU»

C'è ospedale... e ospedale. In questa affermazione, adeguata per i dibattiti tra gli «esperti del settore» come per le amichevoli conversazioni tra i «non addetti ai lavori», possiamo includere svariate distinzioni. Gli ospedali si distinguono per le diverse prestazioni professionali, per il numero di posti letto, per la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza, per diversi motivi. Di questi tempi, una distinzione su tutte: ospedale Co-

vid-19 e ospedale No Covid-19. Notevoli le differenze riguardo all'accoglienza dei pazienti, al trattamento terapeutico, all'impegno di tutto il personale sanitario, tra questi il cappellano, indispensabile riferimento per il dialogo e la condivisione, non soltanto nell'esperienza sacramentale. Differenze notevoli ma anche numerosi punti di incontro, perché la pandemia è un pericolo per tutti e certo non azzerà le altre patologie. Le per-

sone continuano ad ammalarsi e a rivolgersi agli ospedali, per ricevere le cure necessarie. Si direbbe niente di nuovo, rispetto al passato pre Covid-19. Eppure le novità esistono e si manifestano non appena l'ammalato varca la soglia dell'ospedale. Ogni realtà ospedaliera, in tempi di pandemia, non può che essere caratterizzata da «qualcosa di straordinario», nell'organizzazione di base e nella conseguente gestione della quotidianità. Tra le tante scelte straordinarie, per quanto riguarda l'ospedale «Brotzu», ne vedrei tre particolarmente degne di nota.

La prima è la «non apertura» a tutti. Due ingressi distinti, uno per i dipendenti e uno per gli utenti, nessuna possibilità di ingresso per amici e parenti.

La seconda è la limitata comunicazione tra i presenti. Distanze, mascherine, precauzioni straordinarie di vario genere.

La terza è il differimento, non frequente ma talvolta necessario, di visite e ricoveri. Il coronavirus è sempre in agguato, ogni sua possibile e altamente pericolosa

intrusione, necessita di adeguata e immediata risposta. Scelte non solo straordinarie ma anche estremamente impegnative. Numerosi e non certo banali i dubbi e gli interrogativi che ne conseguono.

Quale sostegno si può garantire al paziente? Quello farmacologico non è mai sufficiente! Come riempire il vuoto che inevitabilmente si crea nell'assenza dell'amico e del parente? Gli stessi volontari non possono accedere ai reparti. Pensiamo ai bambini che nascono. È grande la gioia delle mamme, che stringono tra le braccia i loro piccoli ma anche quella dei papà, che devono limitarsi a vederli attraverso il piccolo schermo dello smartphone o di un tablet. Intorno ai genitori, fratelli e sorelle, nonni e tante persone care, vicine nei mesi della gravidanza, lontane nel momento del lieto evento. Quali opportunità per condividere la gioia della nuova vita, frutto dell'amore?

Nell'ospedale, in ogni ospedale, anche i defunti. Comunicazione e condivisione con i familiari e gli amici, sono esperienze tanto im-

pegnative quanto indispensabili e preziose. Non possono essere lasciati soli ma come dare spazio alle varie forme di sostegno e vicinanza, senza allentare le necessarie misure di sicurezza?

Grandi domande... quali risposte? Possiamo pronunciare belle parole, anche abbozzare qualche interessante progetto ma soltanto nella valorizzazione della competenza e dell'esperienza di tutti, troviamo adeguate risposte. Dalla valorizzazione scaturisce la collaborazione, quel gioco di squadra di cui spesso si parla. È possibile ed è vincente ma solo se sostenuto da adeguate motivazioni. Esistono? Sì... grazie a Dio! Sono testimone della loro preziosa esistenza e gioisco del fatto che non pochi sono coloro che scelgono di esprimerle e rafforzarle all'interno della cappella, nella preghiera davanti al Tabernacolo, nella lettura della Parola di Dio, nel sacramento della Riconciliazione.

**Don Marcello Contu**  
Cappellano Ospedale  
«Brotzu»

©Riproduzione riservata



**RADIO  
KALARITANA  
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



MONSIGNOR BATURI HA CELEBRATO MESSA A SANT'EUSEBIO

## «Gesù Cristo è presente nella storia di ogni uomo»

DI MARIO GIRAU

La prima messa festiva post coronavirus la parrocchia di Sant'Eusebio l'ha vissuta con monsignor Giuseppe Baturi. Festa dell'Ascensione, dai mille significati per i fedeli, che hanno riempito la chiesa nel rispetto delle regole anti-pandemia, e anche per l'arcivescovo. Ricostituzione fisica della comunità intorno all'altare, celebrazione dell'Eucarestia in un'assemblea presieduta dal responsabile della Chiesa locale, desiderio e voglia di ripartire nel cammino pastorale, segnato in modo indelebile dal tunnel della paura, dove ancora si trovano molte persone. «È questo il momento di confidare in Gesù Cristo, è lui - ha detto monsignor Giuseppe Baturi - la speranza che porta a compimento le aspettative umane».

Le letture della domenica dell'Ascensione indicano il percorso del cristiano soprattutto nelle tempeste della vita, superabili con «la forza dello Spirito Santo che - come si legge negli Atti degli Apostoli - scenderà su di voi». Un cammino possibile con i doni del «Consolatore»: «uno Spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di Lui»; con gli occhi del cuore illuminati dalla Grazia «per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è - come scrive san Paolo nella lettera agli Efesini proclamata nella liturgia del giorno - la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore». Monsignor Baturi all'omelia ha trasmesso una certezza alla gente di Sant'Eusebio: «La presenza di Gesù Cristo è costante nella storia di ogni uomo: inizia col Battesimo e prosegue

nella vita manifestandosi attraverso i sacramenti, la preghiera, le opere di carità». «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo», dice il Vangelo dell'Ascensione. Una Messa particolare anche per l'Arcivescovo che, dopo due mesi di chiese quasi blindate, incontra, in un giorno festivo, una comunità cristiana riunita in preghiera. Stare in mezzo ai fedeli, presiedere l'Eucarestia, annunciare e spiegare la Parola di Dio, è il «mestiere» che piace di più al Vescovo. Soprattutto a monsignor Giuseppe Baturi, bloccato dal Covid 19 proprio nelle prime tappe del suo viaggio nelle parrocchie della diocesi, iniziato il 5 gennaio scorso, giorno della sua ordinazione episcopale nella basilica di Nostra Signora di Bonaria. «Don Ferdinando Caschili, sabato sera mi piacerebbe celebrare Messa a Sant'Eusebio», dice l'Arcivescovo con qualche giorno d'anticipo

al parroco della chiesa di via monsignor Piovella. Tutto è pronto per celebrazioni anche molto partecipate: igienizzanti all'ingresso, adesivi in ogni banco con indicazione dei posti occupabili (alternativamente 1-2 persone per banco), mascherina obbligatoria, distanza di sicurezza anche nel presbiterio, in tutta la chiesa solamente due foglietti della domenica (nel leggio del celebrante e nell'ambone), dispenser sull'altare anche per il sacerdote, canti «a memoria». Dopo la Messa monsignor Baturi visita il complesso parrocchiale affidato in 62 di vita a sei parroci (Francesco Alba, Antonio Porcu, Paolo Alamanni, Eliseo Me-



LA CELEBRAZIONE A SANT'EUSEBIO

reu, Giuseppe Cadoni, Ferdinando Caschili). Sant'Eusebio è una chiesa simbolo per la diocesi: è la parrocchia del Seminario diocesano, della Curia, richiama l'episcopato di un vescovo che ha fondato nel IV secolo, a Vercelli, il primo seminario della Chiesa universale. Sant'Eusebio è stato un campione della lotta contro l'arianesimo, apostolo del «Credo di Nicea». Si adattano a tutta la Chiesa, quindi anche a quella di Cagliari, le parole di San Girolamo per il rientro dall'esilio del pastore «Nazione sardus»: «Al ritorno di Eusebio, l'Italia depose le vesti del lutto».

Lutto lasciato dal coronavirus.

©Riproduzione riservata

## Solidarietà sempre attiva al SS. Redentore



LA RACCOLTA DI VIVERI AL SS. REDENTORE (FOTO G. SERRI)

Carrello e paniere solidale sono tra le nuove espressioni della lingua italiana che abbiamo imparato a conoscere e a sostenere nella quarantena. L'attenzione verso coloro che si sono ritrovati senza nulla, è stata

continua e la condivisione anche nel poco e nel disagio, non è mai mancata. Dai programmi tv abbiamo visto l'emergenza sanitaria, abitativa, economica e anche la pronta risposta delle organizzazioni caritatevoli dei laici e del mondo

del volontariato con, in prima fila le diocesi e le parrocchie, che da sempre si occupano degli ultimi, dei bisognosi, di coloro che non riescono a mettere assieme «il pranzo con la cena». La parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, con un grande aiuto della Caritas diocesana, in collaborazione con il Comune, diverse associazioni, ha messo in campo la propria esperienza. Nelle settimane della quarantena, moltissimi hanno donato beni di sussistenza, dando vita ad una spirale solidale, spesso portata avanti nell'anonimato, che ha visto protagonisti commercianti, aziende agricole, mercati all'ingrosso, pastifici, macellerie, pescherie, allevatori, panifici, or-

tofrutta, alimentari e singoli cittadini, sia della zona che dei comuni limitrofi, anche fino all'oristanese, a beneficio di chi non aveva di che sostenere la propria famiglia. Si è formata, spontaneamente una vera e propria catena di persone che si sono fatte tramite tra la parrocchia e il paese, per conoscere le situazioni di bisogno così da operare in fretta e continuamente. Il parroco, don Sergio, ha coordinato un gruppo di collaboratori che hanno avuto il compito di segnalare le nuove situazioni di difficoltà e di distribuire pacchi con generi alimentari e di prima necessità. È stato un periodo di lavoro intenso ma gratificante, a cui la parrocchia non è nuova. Infatti, la

solidarietà e la condivisione sono una costante fattiva dell'attività pastorale e, anche la Quaresima, è stata vissuta con una più profonda vicinanza al prossimo.

Don Sergio, durante il Triduo a Maria Ausiliatrice, ha ringraziato tutti per la disponibilità dimostrata nell'emergenza e ha affermato che durante la quarantena non si è sentito mai solo perché, il rapporto con i parrocchiani è stato continuo, anche dal punto di vista spirituale. L'impegno è di non stancarci di fare del bene perché, anche in questo difficile momento, siamo sicuri che il Signore non ci abbandona.

**Luisa Rossi**

©Riproduzione riservata

## «Non possiamo disgiungere Sant'Elena dalla Croce»



La settimana che ha visto il ritorno della Messa col popolo per la Basilica di Sant'Elena e per la città di Quartu è coincisa con la festa patronale. Giorno solenne sempre atteso e sentito, mai come in questo tempo la preghiera d'intercessione a Sant'Elena è colma di dolore e preoccupazione, di fede e speranza. «In questo periodo difficile ci rivolgiamo alla nostra Santa Patrona in modo semplice e umile, sempre in preghiera, così come è stato il suo insegnamento in vita», così Oliviero Ghironi del Comitato Stabile per i festeggiamenti della Santa. Sobrietà è l'aggettivo qualificativo di una celebrazione che, per la prima volta nella sua storia, non vede il tradizionale passaggio del medaglione e relativo cambio della presidenza. Decaduta la presidenza, ci si appresta a vivere un tempo di transizione in vista del prossimo anno. «Quest'anno viviamo una festa di Sant'Elena atipica. Quando pensiamo alla festa ci viene in mente la chiesa piena di persone, bandiere e manifestazioni. Oggi questo è assente, ma celebriamo comunque la nostra Patrona perché la portiamo nel cuore, e fin quando l'abbiamo nel cuore non ce la toglie nessuno, neppure la pandemia che stiamo vivendo». Così nell'omelia don Alfredo Fadda, parroco della Basilica. L'emblema di questo periodo e

l'immagine di Sant'Elena sono legate alla croce del Cristo. La madre di Costantino ritrovò la croce del Signore. «Noi - ha proseguito il parroco - non potremo riconoscere Sant'Elena separata dalla croce. Ella portava la croce del Signore nel suo cuore e questo era la sua gioia e il suo vanto. La sua conversione è partita da lì». Se nel contesto storico romano la croce era oggetto di morte e tradimento, patibolo dei criminali, per il cristiano è l'incarnazione dell'amore di Dio. La croce è il segno di amore e giustizia, di gloria e salvezza per noi. Essa è l'essenza dell'amore donato, è il simbolo della vita e della speranza. «La croce - ha concluso don Alfredo - è il segno della nostra stessa vita crocifissa perché il Signore ci ricorda che tutti quanti siamo chiamati a portare la nostra croce quotidiana». In questi giorni di dolore, Sant'Elena ci invita all'amore per la croce del Cristo. La nostra dimensione più profonda ci deve spingere, come lo fu per la Santa, ad esserne innamorati. Non un semplice oggetto da appendere al collo o nelle pareti delle nostre case, ma segno di vera appartenenza al Signore. La nostra vita a forma di croce.

**Nicola Puddu**

©Riproduzione riservata

## L'INIZIATIVA AVVIATA NELLA PARROCCHIA DI SANT'AVENDRACE

## «For the people» taglia e cuci: il laboratorio di arti e mestieri

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Tra le tante iniziative di solidarietà in questo periodo di emergenza Covid-19 c'è anche quella promossa dalla parrocchia di Sant'Avendrace di Cagliari, con la realizzazione di mascherine distribuite ad alcune famiglie bisognose, ma anche ad altre realtà territoriali. L'idea si inserisce nel quadro del progetto «For the people. Taglia e cuci: laboratorio di arti e mestieri», attivato nel marzo 2019, promosso dalla Fondazione con il Sud e sostenuto da fondi europei e portato avanti grazie al gruppo di Volontariato vincenziano della parrocchia, nell'ambito del quale sono state organizzate lezioni di taglio e cucito, rivolte a una decina di persone svantaggiate o disoccupate, con l'obiettivo di favorirne l'inserimento profes-

sionale. Dallo scorso marzo, a causa della pandemia, le lezioni sono state sospese e alcune delle docenti, sarte volontarie, hanno deciso di mettersi a disposizione per produrre mascherine nelle loro case durante il lockdown, andando incontro alla difficoltà di reperimento di questi dispositivi e ai costi correlati.

«Questa situazione di emergenza - spiega il parroco don Alessandro Simula - ci ha stimolato a trovare nuovi percorsi e occasioni di testimonianza della carità che si concretizzano in gesti pratici, come la realizzazione di mascherine: queste ultime non sono solo fatte bene, ma con amore». Oltre un centinaio quelle ad oggi prodotte (il progetto è tutt'ora in corso): tutte artigianali, riutilizzabili, dotate di una tasca interna per l'inserimento dell'elemento filtrante, realizzate grazie alle

stoffe messe a disposizione dalle stesse volontarie ma anche dalla parrocchia che ha reperito alcune tovaglie per l'altare e altri arredi liturgici non più utilizzati. Esse sono state distribuite gratuitamente alle famiglie in difficoltà, ma anche ad altre realtà territoriali, tra cui un call center e una cooperativa di OSS.

«Pensiamo -aggiunge il parroco - che la nostra idea possa essere ripetuta in altre realtà parrocchiali e, qualora ci fosse la necessità, ci mettiamo a disposizione dal punto di vista operativo».

Un'iniziativa che si aggiunge alle varie attività portate avanti dal gruppo di Volontariato vincenziano della parrocchia, fondato nel 1920 dall'allora parroco, monsignor Giuseppe Orrù, e, di cui, il prossimo settembre, sarà celebrato il centesimo anni-



CUCIRE MASCHERINE

versario dalla fondazione. Tra i servizi la distribuzione dei pacchi viveri, che continua a essere garantita anche durante questo periodo di emergenza (grazie al supporto della Caritas diocesana, con cui il gruppo collabora attivamente) non solo alla quarantina di famiglie aiutate da tempo, ma anche ad altre persone che, a causa della pan-

demia, si sono trovate in una situazione di difficoltà economica imprevista e hanno chiesto aiuto alla parrocchia. Una comunità, quella di Sant'Avendrace, che dunque continua a assicurare un prezioso servizio ai più bisognosi nella semplicità di tanti gesti che quotidianamente vedono impegnati i volontari.

©Riproduzione riservata

## Da San Paolo l'appello a «Maria aiuto dei cristiani»



UNA CELEBRAZIONE NELLA CHIESA DI SAN PAOLO

Lo scorso 18 maggio a San Paolo, come in tutte le chiese, è ricominciato il rapporto con i fedeli nelle cele-

brazioni liturgiche. È stato molto bello ritrovare la felice sensazione dell'incontro e della unione comunitaria. I rapporti con tan-

ti fedeli, grazie ai social-media, non si è mai interrotto neanche in questo periodo di limitazioni dovute all'epidemia di Covid, ma il contatto umano da un senso diverso ai nostri incontri di fede. Le celebrazioni sono riprese secondo l'usuale cadenza nell'osservanza scrupolosa delle norme concordate tra la C.E.I. e il Governo. Abbiamo, così, predisposto che già dall'ingresso in chiesa, i fedeli debbano seguire alcune indicazioni semplici ma indispensabili, per la tranquillità e la sicurezza di tutti.

Abbiamo potuto osservare comunque che, salvo qualche rarissima eccezione, i nostri parrocchiani si sono adattati con naturalezza alle nuove e diverse

necessità ed indicazioni. Sanificarsi le mani all'ingresso, il distanziamento, comunque agevolato dalla predisposizione che abbiamo dato all'ambiente, la comunione eucaristica assunta nella mano, mantenere la mascherina a protezione di naso e bocca.

Per il resto bisogna attendere che il tempo cancelli o disinneschi i rischi di una ripresa di questo terribile virus. Per ora, a cominciare dal 24 maggio Ascensione del Signore e, per noi Salesiani, anche Festa di Maria Ausiliatrice, abbiamo rinunciato alla tradizionale processione in onore della Vergine Maria Aiuto dei Cristiani. Al suo posto abbiamo organizzato una processione virtuale andata in onda sui canali Facebook e You-

tube della nostra Parrocchia Oratorio. Ci siamo appellati a Lei e a Suo Figlio asceso al Padre perché questo brutto periodo diventi un ricordo sempre più sbiadito di un brutto momento della nostra vita. Infine domenica 31 maggio dalle 20.45 concerto virtuale del gruppo Black Soul. Verranno proposti i momenti tra i più significativi dei 500 concerti della formazione musicale nata nella parrocchia, insieme a ospiti in diretta. Sarà possibile seguire l'evento sulle pagine social dei Black Soul (Facebook, Youtube, Twitter, Instagram).

**Comunità Educativa Pastorale San Paolo salesiani Don Bosco Cagliari**

©Riproduzione riservata

## Il sostegno alla catechesi: i video sul canale Media Diocesi Cagliari

Ha preso il via una prima serie di video con l'obiettivo di aiutare i catechisti, i parroci e gli educatori a leggersi dentro l'inedita esperienza della pandemia e a saper accompagnare i bambini, i ragazzi e le loro famiglie.

Il 27 maggio monsignor Giuseppe Baturi «Leggere con fede questo tempo», il 28 maggio don Andrea Secci «Leggere con la Bibbia l'emergenza vissuta, le domande suscitate e la speranza per il domani», il 29 maggio la dottoressa Marina Del Zompo «Le nostre speranze e paure in questa nuova fase», il 1 giugno l'ufficio di Pastorale Familiare Diocesana «Nuovi spazi e nuovi ecclesiali per bambini e ragazzi», il 2 giugno Simone Bellisai «Catechesi con i social: si può fare?», il 3 giugno don Davide Collu «La sfida della catechesi domestica» e il 4 giugno il Settore Catechesi Disabili Ufficio catechistico diocesano «Riprendere con le persone disabili».

©Riproduzione riservata



## CELEBRATA DOMENICA SCORSA LA RICORRENZA MOLTO SENTITA

## A Monserrato la festa di Maria Ausiliatrice

«Tornare a messa è una festa ma bisogna farlo in sicurezza». Questo ha ribadito don Sergio durante le celebrazioni per il Triduo a Maria Ausiliatrice, che si sono tenute nel cortile che ospita la messa estiva.

Durante le omelie, partendo dal presente, il parroco ci ha fatto riflettere sulle difficoltà che Maria ha vissuto durante la sua esistenza terrena da Madre di Gesù e donna che doveva affrontare le incertezze del quotidiano e pesanti sacrifici, proprio come noi. Il 22 maggio, festa di S. Rita al SS. Redentore è stata la festa delle mamme cristiane. La riflessione si è arricchita della storia di Rita, mamma e sposa, delle sue preoccupazioni per la famiglia e delle difficoltà, così come è oggi per tutte le mamme.

Don Sergio ci ha ricordato che «Maria conoscendo il sacrificio, lavora come una tessitrice, per rimettere in ordine, quello che noi sbagliamo di giorno, ci conosce proprio come una madre». Domenica 24 nella Messa vespertina, l'attenzione si è soffermata sulla fede, essenza della festa di quest'anno: dire

grazie al Signore attraverso l'Ausiliatrice, la «Madonna dei tempi difficili» come diceva Don Bosco e come ci ha ricordato la direttrice FMA, Suor Giovanna, nel ringraziare il parroco e tutta la comunità.

Lu. Ro.

©Riproduzione riservata



LA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE (FOTO G. SERRI)

# Ricevete lo Spirito Santo

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io man-

do voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

(Gv 20,19-23)

■ COMMENTO A CURA DI DAVIDE MELONI

La solennità della Pentecoste chiude il tempo di Pasqua e allo stesso tempo celebra

un nuovo inizio. Il dono dello Spirito segna infatti una nuova tappa nella storia della salvezza e, se vogliamo usare un'espressione che ci è diventata familiare, inaugura una sorta di «fase 2» della presenza di Cristo nel mondo.

Anche l'inizio della vita pubblica era stata segnata dal dono dello Spirito Santo, quando con il battesimo di Giovanni Gesù riceve in pienezza lo Spirito.

La cosa può sembrare strana, perché chiaramente non possia-

mo dire che prima del battesimo Gesù non avesse lo Spirito. Ma è anche corretto ritenere che con il battesimo accada per lui una nuova esperienza dello Spirito che lo porterà ad iniziare il suo ministero pubblico.

Qualcosa di analogo accade il giorno di Pentecoste, che segna un nuovo inizio per la vita della Chiesa e per la creazione intera. A volte ci siamo sentiti dire addirittura che la Chiesa nasce il giorno di Pentecoste, e sebbene sia un po' azzardato cercare di stabilire il momento esatto in cui sorge la Chiesa, possiamo anche riconoscere che un'affermazione di questo tipo non sia completamente priva di senso.

È a partire dalla Pentecoste infatti che i discepoli di Gesù sapranno superare le loro paure e iniziare ad annunciare il Vangelo «a ogni creatura».

Le letture di oggi ci conducono dentro il significato più profondo di questo nuovo inizio.

Anzitutto il Vangelo, che ci mostra gli apostoli ancora rintanati in un luogo chiuso, segno di una chiusura più profonda e di una durezza di cuore che li teneva imprigionati e incapaci di agire. Gesù appare a loro e, dopo aver mostrato le mani e il fianco, annuncia il dono dello Spirito e li manda verso il mondo, proprio come il Padre ha mandato lui.

In questo modo Gesù dice l'identità del cristiano di tutti i tempi: non qualcuno chiamato semplicemente a credere ad un pacchetto di verità di fede e a osservare diligentemente un nutrito elenco di norme morali così da salvarsi l'anima – a questo tante volte è stato ridotto l'essere un buon cristiano – ma qualcuno che, reso membro vivo

del popolo sacerdotale attraverso il dono dello Spirito, trova la sua identità più profonda nel suo essere mandato da Cristo ad annunciare al mondo il Vangelo. Per capire meglio il significato della solennità di Pentecoste occorre affiancare al Vangelo il racconto degli Atti proposto come prima lettura.

Si dice che agli apostoli riuniti in preghiera «apparvero lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo».

L'esito è che gli apostoli diventano capaci di esprimersi in altre lingue, cioè di parlare ed annunciare il Vangelo proprio a tutti.

Non è appena un fatto prodigioso, un miracolo inspiegabile.

È un'indicazione del senso più vero dell'opera di Cristo e della sua Chiesa: quello di essere segno e strumento non solo di intima unione con Dio ma anche, come dice la «Lumen Gentium», di unità di tutto il genere umano.

Viene in mente l'episodio della Torre di Babele, quando Dio reagisce alla smisurata superbia degli uomini confondendo le lingue e impedendo loro di comunicare. Qui avviene proprio il contrario: comincia a crollare quel muro di separazione che ci rende estranei e nemici.

Entrambi i passi della Scrittura sembrano continuare ad indicare quale sia il progetto di Dio per il mondo, progetto in cui come Chiesa siamo chiamati ad entrare con tutto il cuore: ricapitolare ogni cosa in Cristo, fare di tuttata l'umanità una sola famiglia in Cristo, coinvolgere tutta la creazione nella vita nuova di Dio.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# No all'autoreferenzialità della Chiesa

Vivere con fedeltà il mandato missionario di Gesù nel nostro tempo. Papa Francesco ha approfondito questo tema nel suo messaggio alle Pontificie Opere Missionarie (Pom), diffuso il 21 maggio, data in cui si sarebbe dovuta svolgere l'assemblea generale annuale.

Gesù, ha osservato il Santo Padre, «ha consegnato allo Spirito l'opera apostolica della Chiesa, per tutta la storia, fino al suo ritorno. Il mistero dell'Ascensione, insieme all'effusione dello Spirito nella Pentecoste, imprime e trasmette per sempre alla missione della Chiesa il suo tratto genetico più intimo: quello di essere opera dello Spirito Santo e non conseguenza delle nostre riflessioni e intenzioni».

Il Pontefice ha richiamato, a partire dall'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», alcuni tratti distintivi della missione: attrattiva («Se si segue Gesù felici di essere attratti da lui, gli altri se ne accorgono. E possono stupirsi»); umiltà («Se la verità e la fede, se la felicità e la salvezza non sono un nostro possesso, un traguardo raggiunto per meriti nostri, il Vangelo di Cristo può essere annunciato solo con umiltà»); prossimità nella vita in atto («Gesù ha incontrato i suoi primi discepoli sulle rive del lago di Galilea, mentre erano intenti al loro lavoro. Non li ha incontrati a un convegno, o a un seminario di formazione, o al tempio»); predilezione per i piccoli e per i poveri («Ogni slancio missionario, se è mosso dallo Spirito Santo, manifesta la predilezione per i poveri e i piccoli come segno e riflesso della preferenza del Signore verso di loro»).

L'azione missionaria della Chiesa, ha evidenziato il

Santo Padre, deve vincere il pericolo terribile dell'autoreferenzialità: «Tanti apparati ecclesiastici, ad ogni livello, sembrano risucchiati dall'ossessione di promuovere sé stessi e le proprie iniziative. Come se fosse quello l'obiettivo e l'orizzonte della loro missione». L'azione delle Pom, ha concluso papa Francesco, deve rimanere legata «alle pratiche della preghiera e della raccolta di risorse per la missione», lasciandosi illuminare «dall'unica cosa necessaria, dall'amore vero alla Chiesa, come riflesso dell'amore a Cristo».

©Riproduzione riservata



IL PAPA IN MOZAMBICO

@PONTIFEX



26 MAG 2020

■ Gesù ha preso su di sé la nostra umanità per portarla oltre la morte, in un posto nuovo, in Cielo, perché lì dove è Lui fossimo anche noi.

25 MAG 2020

■ Oggi si compiono venticinque anni da quando San Giovanni Paolo II firmò la Lettera Enciclica Ut unum sint. In questo anniversario, rendo grazie al Signore per il cammino che ci ha concesso di compiere come cristiani nella ricerca della piena comunione.

24 MAG 2020

■ Affidiamo a Maria Ausiliatrice tutti coloro che in questo tempo difficile lavorano per la pace, per il dialogo tra le nazioni, per il servizio ai poveri, per la custodia del creato e per la vittoria dell'umanità su ogni malattia del corpo, del cuore e dell'anima.

23 MAG 2020

■ Gli uomini e le donne di #preghiera custodiscono le verità basilari: ripetono a tutti che questa vita, nonostante tutte le sue fatiche, le sue prove e i suoi giorni difficili, è colma di una grazia per cui meravigliarsi. E in quanto tale va sempre difesa e protetta.

22 MAG 2020

■ Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere. Per causa nostra, non daranno gloria a Dio con la loro esistenza. Non ne abbiamo il diritto.

21 MAG 2020

■ Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. Ed è l'unica forza che possiamo avere per predicare il Vangelo, per confessare la fede nel Signore. La fede è testimoniare la gioia che ci dona il Signore. Una gioia così, uno non se la può dare da solo.

FRANCESCO NEL CORSO DELLA RECITA DEL REGINA COELI

# Cristo pur essendo salito in cielo è ancora tra noi

■ DI ROBERTO PIREDDA

**A**l Regina Coeli il Santo Padre ha approfondito il messaggio della solennità dell'Ascensione del Signore.

Sul monte, dove si svolge il suo ultimo incontro con i discepoli, Gesù Risorto li invita ad essere missionari: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20). Si tratta di una vocazione, ha mostrato il Santo Padre, ad essere testimoni, «alla quale anche noi, discepoli di oggi, siamo chiamati per rendere ragione della nostra fede».

Tutto ciò può suscitare anche scoraggiamento, se si pensa alla propria inadeguatezza. Proprio per questo il Signore garantisce ai discepoli la sua vicinanza: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (v. 20).

La presenza di Gesù prosegue «mediante il suo Spirito [...] che, inviato da Cristo e dal Padre, opera la remissione dei peccati e santifica tutti coloro che, pentiti, si aprono con fiducia al suo dono».

Il Signore, ha richiamato il Pontefice, continua a stare in mezzo all'umanità di ogni tempo «con

lo stile del Risorto, cioè una presenza che si rivela nella Parola, nei Sacramenti, nell'azione costante e interiore dello Spirito Santo. La festa dell'Ascensione ci dice che Gesù, pur essendo salito al Cielo per dimorare glorioso alla destra del Padre, è ancora e sempre tra noi».

Al termine del Regina Coeli il Papa ha ricordato la celebrazione, il 24 maggio, della festa di Maria Ausiliatrice, particolarmente legata a san Giovanni Bosco e al mondo salesiano, e anche alla realtà della Cina. L'Ausiliatrice è infatti venerata in modo speciale nel santuario di She-shan a Shanghai. Il Santo Padre ha rivolto ai cattolici cinesi un pensiero particolare: «La Chiesa universale, di cui siete parte integrante, condivide le vostre speranze e vi sostiene nelle prove della vita. Essa vi accompagna con la preghiera per una nuova effusione dello Spirito Santo, affinché in voi possano risplendere la luce e la bellezza del Vangelo». Nelle parole dopo il Regina Coeli papa Francesco ha fatto riferimento alla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dedicata quest'anno al tema della narrazione, auspicando che tale evento possa incoraggiare gli operatori dei media «a raccontare e condividere storie costruttive,

che ci aiutano a comprendere che siamo tutti parte di una storia più grande di noi e possiamo guardare con speranza al futuro, se ci prendiamo davvero cura come fratelli gli uni degli altri».

Nell'intervento dopo la preghiera domenicale non è mancato poi il ricordo del quinto anniversario dell'enciclica «Laudato si'». A tale proposito il Pontefice ha annunciato l'inizio, a partire dal 24 maggio, di un anno speciale dedicato all'approfondimento dei temi dell'enciclica sulla cura del creato.

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi sulla preghiera, si è soffermato sul tema: «Il mistero della Creazione».

«La bellezza e il mistero della Creazione - ha messo in luce il Pontefice - generano nel cuore dell'uomo il primo moto che suscita la preghiera. Così recita il Salmo ottavo: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (Sal 8, 4-5). [...] In tutto l'universo l'essere umano è l'unica creatura consapevole di tanta profusione di bellezza. Un essere piccolo che nasce, muore, oggi c'è e domani non c'è, è l'unico consapevole di questa bellezza».



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA GENERALE

La preghiera dell'uomo «è strettamente legata con il sentimento dello stupore». In essa, inoltre, si afferma «prepotente un sentimento di misericordia. Niente esiste per caso: il segreto dell'universo sta in uno sguardo benevolo che qualcuno incrocia nei nostri occhi». L'uomo ha la possibilità, infatti, di entrare in relazione con Dio, di percepire la gioia della sua amicizia. Nei giorni scorsi è stato diffuso il messaggio di papa Francesco ai giovani dell'arcidiocesi di Cracovia, in occasione del centenario

della nascita di san Giovanni Paolo II.

Papa Wojtyła, ha sottolineato il Pontefice, riprendendo le parole della prima enciclica del suo predecessore, la «Redemptor hominis» (1979), ha testimoniato al mondo come l'uomo che voglia comprendere il senso della sua vita «deve, con la sua inquietudine e incertezza e anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo, deve entrare in Lui con tutto sé stesso».

©Riproduzione riservata

## Agenda Diocesana

■ 19-20 maggio - Conferenza episcopale sarda

Per due giorni i vescovi della Sardegna si sono riuniti dopo il periodo di lockdown, che aveva bloccato gli incontri.

All'ordine del giorno una verifica sull'andamento della vita pastorale nelle singole diocesi nelle settimane di sospensione delle attività pastorali e la riassegnazione delle deleghe vescovili in base ai diversi ambiti di azione pastorale, con l'annuncio di una celebrazione comune a Bonaria il 2 giugno.

■ 23-24 maggio - Le celebrazioni con il popolo

Nello scorso fine settimana molti fedeli hanno ripreso a partecipare alla Messa.

Il lungo digiuno eucaristico patito negli ultimi mesi ha reso più bello il ritorno in parrocchia per vivere, comunitariamente e in presenza, la celebrazione eucaristica.

Grazie al lavoro dei sacerdoti e dei tanti volontari tutto si è svolto senza grandi problemi, consentendo a chi lo desiderava da tempo di poter ricevere l'Eucaristia.

■ 25 maggio - Chiusura «La Diocesi in diretta»

Lunedì 25 maggio ultima puntata del programma di Radio Kalaritana, «La Diocesi in diretta», il settimanale appuntamento radiofonico nel quale viene presentata la vita della Chiesa di Cagliari in tutte le sue varie diramazioni.

Ospite dell'ultima trasmissione l'arcivescovo Giuseppe Baturi, che ha dialogato con il conduttore, il giornalista Andrea Pala, sui temi di più stretta attualità.

RK

PALINSESTO

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì  
8.45 - 17.15  
Sabato 8.45 - 17.30

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### L'udienza

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 22.00 /  
Martedì 14.30 - 18.30 - 22.00

### RK Notizie

- Cultura e Spettacolo  
Sabato 11.30 - 16.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00  
- 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 /  
6.45 / 20.00  
Dal 1 al 7 giugno  
a cura di don Giuseppe Tilocca

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

POD  
CAST

ASCOLTA ORA



PERIODO DI INTENSO LAVORO DELLA PASTORALE GIOVANILE

## «Santi subito! Per un'estate contagiosa... di santità»

DI STEFANIA ZUCCA

Alla luce delle linee guida presentate dal Dipartimento delle politiche per la famiglia e dei suggerimenti del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Cei, l'Ufficio di Pastorale giovanile della diocesi di Cagliari sta elaborando un progetto, dal titolo «Santi subito! Per un'estate contagiosa... di santità», che possa fornire agli oratori una valida proposta di accompagnamento dei bambini e dei ragazzi nei mesi estivi, a distanza e in presenza.

Fondamentale per la ripresa delle attività sarà la formazione specifica degli animatori ed educatori adulti, che quest'anno avranno non solo un ruolo primario nel garantire una forte esperienza formativa umana e cristiana, ma

dovranno conoscere e saper applicare le regole di prevenzione e contenimento del contagio.

La formazione verrà erogata tramite webinar a cura della Pastorale giovanile regionale a partire da metà giugno.

La proposta della Pp diocesana per l'estate 2020 si delinea in due modalità di oratorio che potranno rispondere alle diverse esigenze delle famiglie e delle parrocchie, anche tenendo conto di eventuali modifiche delle indicazioni ministeriali.

Da luglio sarà infatti offerta la possibilità di un oratorio «virtuale», ossia un'ora di diretta online, alle 18, dal lunedì al sabato, all'interno della quale i diversi oratori della diocesi, alternandosi tra loro e con gli animatori della Pastorale giovanile, intratterranno bambini e ragazzi attraverso idee

da realizzare, canti, balli e giochi, riservando in ogni puntata un importante spazio alle catechesi dei parroci.

Per poter offrire un servizio adatto a tutti e un percorso comprensibile e flessibile ogni puntata sarà dedicata ad una fascia di età differente.

Come è facile osservare, la modalità online non può essere l'unica formula proposta, benché l'utilizzo della tecnologia come strumento educativo anche in ambito ecclesiale sia da incoraggiare per la sua attrazione soprattutto sulle nuove generazioni.

Tuttavia l'estate, in particolare modo dopo il lockdown vissuto, è il momento dello svago all'aria aperta, dell'incontro, della condivisione e dello sviluppo delle competenze che si acquisiscono con l'esperienza diretta e concreta.



GIOVANI IN ORATORIO A PULA

Si auspica quindi, con tutte le precauzioni del caso, la riapertura degli oratori in presenza, anch'essi a partire da luglio.

L'organizzazione delle attività estive in oratorio dovrà certamente tenere conto di tutte le norme di sicurezza, di igiene e di distanziamento, rendendo necessario il ricorso a piccoli gruppi e a turnazioni.

Per rispondere a queste esigenze la Pastorale giovanile in collaborazione con l'equipe di Pastorale vocazionale realizzerà un sussidio con spunti per la preghiera, catechesi, attività e giochi appropria-

ti; il tema scelto come filo conduttore del percorso è la santità, partendo dalla Parola di Dio e dall'esempio luminoso della vita di giovani santi sardi particolarmente amati.

Come per sua originaria vocazione, anche in questo tempo di pandemia l'oratorio può e deve essere un punto di riferimento per le famiglie e per la società, reinventandosi per salvaguardare la salute e la sicurezza, pur senza venir meno alla sua fondamentale funzione educativa, sociale e naturalmente religiosa.

©Riproduzione riservata

## Se le foto diventano «Segni tangibili di speranza»



PAPA FRANCESCO SALUTA UN'AMMALATA

Un concorso per parlare di speranza in un tempo nel quale sembra che questo valore sia difficile da declinare. Si intitola «Segni tangibili di speranza» il concorso fotografico sospeso durante l'emergenza coronavirus. Nella fase 2 di ri-

presa delle attività, viene rilanciato, con modalità semplificata, per agevolare una maggiore partecipazione.

Il titolo «Segni tangibili di speranza» prende spunto dal messaggio di papa Francesco per la terza Giornata mondiale del

Povero e sollecita le comunità ecclesiali ad essere protagoniste di relazioni umane ed autentica carità e speranza.

Il concorso è promosso dal Laboratorio Promozione della Caritas diocesana di Cagliari, con la finalità di rafforzare la prospettiva della pastorale della Caritas e la conoscenza delle realtà parrocchiali e delle associazioni della consulta diocesana.

Il bando ha per oggetto una foto che dovrà promuovere la cultura della carità nella comunità ecclesiale di appartenenza, promuovere una solidarietà concreta caratterizzata dall'inclusione di persone che vivono fragilità, andare oltre il «fare» per esprimere «l'essere» dell'impegno solidale.

«A volte - scrive il Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale del Povero del 2019 - basta

poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti». «Ancora di più in questo periodo di grande difficoltà - commenta il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - siamo chiamati a sensibilizzare e promuovere la cultura della solidarietà nelle nostre comunità, attraverso molteplici iniziative con cui dare forma a quella «Fantasia della carità» di cui parla Papa Francesco».

Al concorso possono partecipare gruppi di volontari, di tutte le età, che appartengono alla diocesi di Cagliari.

Le modalità di accesso sono molto semplici.

I partecipanti del concorso dovranno inviare una foto ed un breve commento, che spieghi

la scelta dello scatto, con riferimento al titolo del concorso «Segni tangibili di speranza» ed almeno uno degli obiettivi del bando.

I lavori potranno essere ammessi alla valutazione se in possesso di tutti i seguenti requisiti: essere presentati da un gruppo di almeno tre adulti; costituire un'opera originale non coperta da diritto di autore; non veicolare valori lesivi della sensibilità e dei diritti altrui; non avere come oggetto contenuti palesemente offensivi, in particolare nei confronti di temi religiosi, razziali, sessuali, sociali o politici.

La partecipazione del concorso è gratuita e gli elaborati dovranno essere inviati entro il 12 giugno all'indirizzo animazione@caritascagliari.it.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

ALLO SPIRITO SANTO CELEBRATA LA COMPATRONA

## «Con Santa Rita nulla è impossibile»

La parrocchia Spirito Santo di Su Planu ha festeggiato la sua compatrona Santa Rita, con la Messa presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, in una delle sue prime celebrazioni, dopo la riapertura delle chiese alle funzioni con il popolo. Nonostante le restrizioni di sicurezza, previste dal coronavirus, i fedeli non hanno voluto mancare alla funzione, concelebrata da don Giuseppe Camboni e don Enrico Murgia, attuale segretario del Vescovo, cresciuto nella parrocchia Spirito Santo. «Non possiamo nascondere la tristezza di questi mesi» ha sottolineato monsignor Baturi nella sua omelia attualizzata sul lungo periodo della pandemia «ha rubato ai nostri cuori la gioia, sostituendola con la tristezza e la paura».

Ricordando che Santa Rita è avvocata dei casi impossibili, il Vescovo ha detto che «non c'è nulla di impossibile nella riconciliazione e nel perdono». L'importanza delle nostre azioni sta nel senso di responsabilità «le scelte individuali sono connesse alla vita degli altri, nel prendersi cura della vita degli altri».

Nel suo saluto finale, l'augurio di poter incontrare la comunità selargina «senza mascherine» e la chiusura di don Giuseppe «ci sarà presto un momento di festa», con l'auspicio che al più presto i giovani della parrocchia possano ricevere la Cresima, rinviata nel mese di aprile.

Susanna Musanti

©Riproduzione riservata



MONSIGNOR BATURI CELEBRA ALLO SPIRITO SANTO



RIUNIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA SARDEGNA

# Ripartire con prudenza e lungimiranza

Il 19 e 20 maggio scorsi si è riunita la Conferenza episcopale sarda. Tra i temi dell'ordine del giorno le modalità con le quali è stata gestita l'emergenza da coronavirus e il relativo impatto sulla vita e sulle attività ordinarie della Chiesa, alcune questioni riguardanti il Seminario Regionale e la Facoltà Teologica della Sardegna, la riassegnazione delle Deleghe vescovili e alcune scelte pastorali per il prossimo futuro. Il Presidente, monsignor Antonello Mura, ha introdotto i lavori tracciando una breve sintesi sui mesi appena trascorsi di forzata quarantena e di interruzione delle attività pastorali.

I sacerdoti, insieme ai catechisti, hanno saputo mettere in campo fantasia e uso intelligente dei social, sia per la diffusione delle celebrazioni a porte chiuse, sia per mantenere vivo il rapporto educativo con il mondo dei ragazzi e con il servizio della parola agli adulti.

«Anche la Sardegna - si legge nel documento finale - sebbene con numeri ridotti ma pur sempre devastanti, ha pagato il suo prezzo di contagi e di vite umane e continuerà a pagare a caro prezzo le conseguenze devastanti sull'economia e sul versante della produzione e del lavoro. Aspetti, che

i Vescovi affrontano con particolare attenzione e preoccupazione insieme alle proprie comunità». «In questo tempo di chiusura e di restrizioni delle attività - affermano i Vescovi - ha avuto per contro uno straordinario slancio l'azione della Caritas in tutte le Diocesi sarde, in termini di interventi e di prossimità, con le fasce più povere della società».

Accanto ai temi economici i Vescovi pongono l'accento sulla questione educativa. «Sarà cura della Chiesa sarda - ricordano i presuli - in accordo con le Autorità competenti, predisporre appositi protocolli sanitari per far vivere in sicurezza progetti e iniziative estive rivolte ai ragazzi. Sono state individuate due iniziative per dare risalto a questo periodo di passaggio a una lenta ripresa delle attività istituzionali della Chiesa».

Poi l'annuncio di una celebrazione importante. «Martedì 2 giugno, alle ore 11, nella Basilica di Bonaria - si legge - tutti i Vescovi della Conferenza episcopale sarda concelebreranno una Santa Messa (trasmessa in diretta dall'emittente Videolina) per affidare alla Patrona Massima della Sardegna l'intero popolo sardo in questo momento di grande sofferenza.

La celebrazione sarà anche l'occasione per un Messaggio unitario di incoraggiamento e di fiducia che i Vescovi rivolgeranno a tutta l'Isola».

Accanto all'annuncio della celebrazione quello di un intervento finanziario. «I Vescovi, ancora, a nome delle rispettive diocesi, hanno deciso di destinare la somma di € 30.000,00 al centro di accoglienza "Il Gabbiano" della Comunità Padre Monti ad Oristano, come gesto di attenzione al mondo della disabilità e per dotarlo di adeguati presidi sanitari».

Un altro tema affrontato il protocollo d'intesa tra la Regione e la Conferenza episcopale sarda siglato nel 2016, e riconfermato nelle sue linee generali, con qualche ritocco, nell'incontro che si è tenuto tra la Ces e il presidente Solinas lo scorso mese di dicembre.

Tre i tavoli di lavoro attorno a cui si snoda la collaborazione, che si avvale anche di finanziamenti delle due parti: patrimonio e beni culturali ecclesiastici, inclusione sociale e sanità e la formazione professionale, istruzione, lavoro. Ultimo punto segnalato dal comunicato dei Vescovi l'attribuzione delle deleghe vescovili per i diversi ambiti pastorali della



I VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE SARDA

ragione ecclesiastica.

Monsignor Antonello Mura: Comunicazioni sociali e Insegnamento della Religione Cattolica.

Monsignor Giuseppe Baturi: Dottrina delle Fede, Annuncio e Catechesi; Pastorale sociale e del lavoro; Osservatorio Giuridico Regionale.

Monsignor Roberto Carboni: Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese; Tutela dei minori.

Monsignor Gian Franco Saba: Cultura, Educazione, Scuola e Università; Ecumenismo e dialogo interreligioso.

Monsignor Sebastiano Sanguinetti: Liturgia e lingua sarda nella liturgia; Beni Culturali ed Edilizia di Culto; delegato per l'attuazione del protocollo d'In-

tesa RAS-CES

Monsignor Giovanni Paolo Zedda: Caritas; Migranti; Pastorale della salute; Progetto Policoro.

Monsignor Mauro Maria Morfino: Clero e vita consacrata, Commissione presbiterale Regionale, CISM e USMI.

Monsignor Corrado Melis: Apostolato dei laici; Pastorale giovanile e vocazionale; Pastorale familiare.

Monsignor Arrigo Miglio: Sovvenire al sostegno economico alla Chiesa.

Monsignor Ignazio Sanna: Pastorale del turismo.

Monsignor Mosè Marcia, affiancherà Monsignor Melis con delega per la Pastorale Familiare.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Per ricostruire occorre serietà e rigore



LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESA DI SAN BENEDETTO

Chi scrive queste righe, non è mai stato per sua natura, competente in materia economica. Ha però sempre nutrito tanta ammirazione per chi i conti li sa fare, per chi diligentemente conta, gestisce e amministra un patrimonio di una qualunque azienda o ente

esso sia. Nella vita, diceva qualcuno «tutti utili, nessuno indispensabile». Ad ognuno il suo ruolo, il suo compito... la risposta ad una personalissima sua vocazione, oggi messa in crisi non soltanto dalla mancanza di lavoro, ben nota anche prima del Covid-19. Mentre scrivo, mi

torna alla mente una definizione, quella filosofica di Boezio che ha il merito di aver elaborato una definizione chiara e concisa di «persona»: «rationalis naturae individua substantia», «sostanza individua di natura ragionevole», dove per «natura» si intende l'essenza stessa di un essere, unitamente alle sue proprietà; in definitiva qualcosa che non faccia perdere l'unicità, l'insostituibilità e l'irripetibilità di ciascuno.

È questo lo scenario che abitiamo, ed è qui che si consuma l'attesa di tanti dipendenti (precari o meno, i più con famiglia e bimbi a carico) in cerca di risposte, ma nessuno le conosce.

A nessuno è dato sapere finalità e intenti dei lavori. Tutti demandano, e la responsabilità non è mai di nessuno. Paradigma ed

emblema di questo discorso è certamente la situazione in cui versano le scuole paritarie.

Ma di fatto, quali sono le priorità, le urgenze di questo tempo? Basta dire soltanto che l'emergenza è la tutela della propria salute? Quand'è che questa risulta essere la verità? Quand'è invece che nasconde una scusa per dimenticarsi della dignità altrui? L'Arcivescovo di Bologna, il cardinal Matteo Zuppi, in una recente intervista inquadra così il problema. «È come dopo un terremoto. Quando si ricostruisce, bisogna considerare quali erano i punti critici e rimediare agli errori del passato, le congiunture deboli, l'uso di materiali di scarto ... La ricostruzione non può e non deve essere automatica, è un'occasione per costruire meglio. La pri-

ma cosa che è saltata è il lavoro precario, il lavoro in nero. Si tratta di dare stabilità, anzitutto. Ma più in generale occorre uno sforzo di intelligenza, uno sguardo lungo. La ricostruzione richiede serietà e rigore. Non ci si può limitare al piccolo cabotaggio, a tamponare l'emergenza. Occorre il coraggio di fare le cose non perché mi conviene ma perché è giusto farle. Molte volte, in chi ha autorità, prevale la tentazione di decidere ciò che mi potrà fare incassare nell'immediato. E invece, come nella ricostruzione dopo la guerra, bisogna sforzarsi di pensare a qualcosa che incasseranno i nostri figli. Il che, per una generazione narcisista come la nostra, non è cosa da poco».

Don Enrico Murgia

©Riproduzione riservata

il Portico  
ABBONAMENTI 2020

SCADENZA ABBONAMENTI  
31 MAGGIO 2020

Ricordiamo agli abbonati che il 31 maggio  
scade il termine per rinnovare l'abbonamento.

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PER IL 2020

# Per il Corecom sarà un anno impegnativo

DI RAFFAELE PISU

Sarà un anno impegnativo per il Corecom. Ne è convinta la presidente, Susi Ronchi, che nei giorni scorsi ha presentato il programma per i prossimi mesi.

Il programma è stato illustrato e approvato in commissione Lavoro e Cultura, e intende promuovere azioni decentrate per favorire l'ascolto nei territori, compresi quelli svantaggiati per posizionamento geografico.

Il piano del Comitato regionale per le comunicazioni, a cui l'Agcom ha assegnato per l'anno in corso un finanziamento di 118mila euro, si snoda in tre linee direttrici: strategia, contenuti e comunicazione.

La prima secondo Ronchi «presuppone il decentramento attraverso la ricerca di una alleanza virtuosa tra le istituzioni del territorio, gli enti locali, le associazioni degli utenti, scuola, università e le associazioni rappresentative del mondo dell'informazione e delle comunicazioni».

Un'attenzione particolare poi verrà riservata all'utenza più debole che, per carenza di conoscenze informatiche ed età anagrafica, è più penalizzata dai flussi dell'informazione.

Un altro aspetto è quello relativo ai temi delicati come bullismo, cyberbullismo, cyber crime, tutela dell'identità digitale, educazione all'uso consapevole del web. Si tratta di temi al centro delle

azioni 2020, che dovranno essere trattate anche attraverso interventi organizzati nelle scuole. La presidente ha poi sottolineato l'importanza del pluralismo politico istituzionale ma anche socio culturale.

L'obiettivo, secondo Ronchi, è quello di «assicurare parità di accesso agli organi di informazione a tutte le competenze e le sensibilità presenti in Sardegna».

Il programma del Corecom comprende anche la diffusione in modo capillare dei servizi offerti anche attraverso una campagna articolata da promuovere sui canali tradizionali e sui new media. La presidente ha ricordato che durante l'emergenza coronavirus gli uffici del Comitato non hanno mai cessato di essere operativi.



SUSI RONCHI AD UN RECENTE INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO

«Anzi - ha affermato - abbiamo accelerato sulla tabella di marcia, potenziando i servizi al cittadino, estendendo l'attività del numero verde dal lunedì al venerdì, e abbiamo prodotto un decalogo per contrastare le fake news».

Un impegno che dunque continua per il Comitato, riferimento

sia per gli utenti dei gestori telefonici e televisivi, sia anche per gli operatori della comunicazione, sul cui operato il Corecom vigila a garanzia del pluralismo dell'informazione, elemento indispensabile in un sistema democratico.

©Riproduzione riservata

## Dopo la quarantena riprendono i tirocini «in presenza» e «a distanza»

Da giugno riprendono i tirocini sospesi lo scorso 12 marzo a causa dell'emergenza Covid-19 e, come previsto termineranno 12 giorni prima dell'ultimo mese di frequenza.

La ripresa dei cosiddetti tirocini «in presenza», nelle sedi operative delle aziende è stata autorizzata a certe condizioni.

Se tutte le parti, l'Aspal che è il soggetto promotore, il soggetto ospitante e il tirocinante sono d'accordo, se all'interno dell'azienda sono rispettate tutte le indicazioni tecniche e operative per contrastare il virus nei luoghi di lavoro, come prescritto dal Governo e dalla Regione, e se il soggetto ospitante non ha procedure di cassa integrazione in corso legate all'emergenza sanitaria o ha fatto richiesta di ammortizzatori sociali a favore di lavoratori inquadrati con profili professionali o che svolgono mansioni equivalenti a quelle del tirocinio, allora è possibile ripartire con il tirocinio.

Quanto poi ai tirocini in formazione a distanza, i

cosiddetti «Fad» potranno essere autorizzati se il profilo professionale e l'attività descritta nel progetto formativo individuale, detto Pfi, sono compatibili con lo svolgimento del tirocinio in questa modalità e ci sia la garanzia che si possono raggiungere gli obiettivi contenuti nel progetto originario, se si tratta di riattivare un tirocinio sospeso, o nell'integrazione dello stesso.

Il soggetto ospitante deve perciò attivare le procedure tecnologiche che permettano di realizzare il tirocinio a distanza.

Come per i tirocini «in presenza» anche per quelli «a distanza» nelle aziende non ci devono essere procedure di Cassa integrazione né richieste per ammortizzatori sociali.

Per la riattivazione il soggetto ospitante deve presentare richiesta all'Aspal che ha predisposto un apposito gruppo di lavoro per esaminare le domande.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

## Aperti i mercatini contadini chiusi quelli di antiquariato

Dallo scorso 18 maggio e fino al 2 giugno sono riaperti i mercatini contadini di Cagliari ma resta chiuso il grande mercato dell'usato dell'antiquariato. Lo ha deciso il sindaco Paolo Truzzu con un'ordinanza. L'area dei mercatini sul suolo pubblico o in area privata dovrà essere «fisicamente delimitata al fine di garantire il controllo e il contingentamento degli accessi i quali sono consentiti nella misura massima contemporanea di non più di due clienti per ambulante». Il controllo è demandato dall'organizzazione titolare della concessione. Resta l'obbligo della chiusura alle 21 per tutti gli esercizi di vendita di generi alimentari, market e minimarket, mentre l'accesso del pubblico ai parchi e ai giardini cittadini, «è consentito con gli orari stabiliti precedentemente all'emergenza Covid». Riaperti i cimiteri mentre le cerimonie funebri all'interno di questi spazi si svolgeranno con «l'esclusiva partecipazione di congiunti, fino a un massimo di 15 persone, oltre l'agenzia funebre ed il celebrante». Restano in vigore anche le misure restrittive per la celebrazione dei matrimoni nella casa comunale: consentita con la presenza degli sposi, dei testimoni, dell'ufficiale di stato civile e di un numero di persone stabilito con un atto successivo.

I. P.

©Riproduzione riservata

# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

## BREVI

## ■ Fondo per le imprese

Il Consiglio di amministrazione della Banca europea degli investimenti (Bei) ha fatto un accordo con la Regione per la costituzione di un fondo da 200 milioni a beneficio delle imprese. L'intesa prevede il sistema del «pari passu» - 100 milioni li mette la Banca e 100 la Regione che garantirà liquidità a costo zero per le imprese con due anni di pre-ammortamento e 15 di ammortamento.

## ■ Esami di maturità

Per avere a disposizione in Sardegna tutti e 358 presidenti di commissione per l'esame di Stato delle superiori la scuola ha dovuto chiedere aiuto agli istituti del primo ciclo, dalle materne alle medie. Una scelta dovuta alla forte contrazione delle candidature dei docenti con le carte in regola per coprire quel delicato compito.

## ■ Continuità aerea

Con il via libera alle riaperture in tutta Italia, dal 3 giugno Alitalia è pronta a ripristinare i collegamenti in continuità territoriale, quindi a pezzi agevolati, tra gli hub di Milano e Roma con gli scali sardi di Cagliari, Olbia e Alghero. La ripartenza dei voli in continuità è prevista dall'1 giugno, dal 15 quelli nazionali e dal 25 gli internazionali.

## ■ Cantine in crisi

Due mesi di chiusura sono costati cari al settore vitivinicolo sardo: le vendite si sono ridotte di circa il 70%, con punte del 100%. Questo determinerà una diminuzione del 65% per i prossimi sei mesi. I dati emergono dal dossier sul settore elaborato da Coldiretti Sardegna, su 52 cantine, distribuite uniformemente su tutto il territorio regionale.



# Vogliamo certezze per l'estate

Federalberghi, Confindustria e Confcommercio sollecitano la Regione

■ DI ALBERTO MACIS

Senza certezze è impossibile far partire la stagione. Federalberghi, Confindustria e Confcommercio Sardegna, hanno raccolto le preoccupazioni di tutte le imprese legate al settore turistico e alle migliaia di dipendenti, e hanno lanciato una campagna firme per sostenere il loro appello forte alla Regione. In queste ore si discute su come poter avviare la stagione turistica nell'Isola, alla luce anche dei dati che certificano un calo vistoso dei contagi da virus.

Per le organizzazioni di categoria è però fondamentale conoscere al più presto le modalità per una riapertura in sicurezza, i protocolli sanitari e i processi dall'arrivo dei turisti alla loro partenza e le regole da seguire se si dovessero presentare casi di contagio.

Da un lato il presidente della Giunta, Solinas, è certo di poter aprire la Sardegna agli arrivi fin dal 3 di giugno, con una certificazione per il turista di essere sano. «La Sardegna - ha detto il Presidente Solinas - è pronta ad accogliere i turisti ma Roma deve fare la sua parte e consentire a tutti i cittadini che intendono trascorrere le vacanze nell'Isola di sottoporsi al test per il Covid-19 nei laboratori privati convenzionati.

Dall'altro Pierpaolo Sileri, vice Ministro della Salute, lunedì scorso ha bocciato l'idea. «È ambiziosa - ha affermato - ma impraticabile. È necessaria uniformità su tutto il territorio e al momento la vedo molto difficile. Facciamo prima a riaprire lasciandoci questo virus alle spalle rispettando le regole».

Intanto gli operatori registrano continue disdette, con i mesi di maggio e giugno oramai persi, mentre, se si agirà nei prossimi giorni, luglio potrebbe essere il mese dell'avvio di stagione. «Se non si stabiliscono e si rendono note ora le modalità di accesso alla Sardegna, perderemo - hanno denunciato Federalberghi, Confindustria e Confcommercio Sardegna - anche la possibilità di lavorare nel mese di luglio e a quel punto i danni saranno irreparabili, quasi nessuno aprirebbe più». A rischio ci sarebbero i posti di 80mila lavoratori stagionali.

Da settimane le tre organizzazioni dicono di aver fornito al presidente della Regione Christian Solinas un «Protocollo di accoglienza sicura», studiato a livello nazionale con tutti gli operatori e con esperti virologi ed epidemiologi.

«Sono misure immediatamente applicabili - hanno dichiarato - ma si deve decidere adesso: i potenziali viaggiatori sono sempre



LA PISCINA DI UN HOTEL

più confusi e scartano la Sardegna per la mancanza di chiarezza sulle norme da seguire. Il piccolo movimento di prenotazioni cominciato nei giorni scorsi si è già arrestato e ricominciano le disdette, ne arrivano a centinaia ogni giorno».

Per avere un'idea di quante imprese sono coinvolte è sufficiente leggere l'elenco di chi ha sottoscritto l'appello alla Regione. Tra queste, tutti gli aeroporti sardi, 532 strutture alberghiere, dalle più piccole ai più importanti gruppi di ospitalità sardi (circa l'80% dei posti letto dell'Isola), titolari di case vacanze, lavoratori, ristoratori e titolari di bar, artigiani del settore alimentare e del manifatturiero, imprese agricole, del settore alimentare e caseario.

Un panorama vasto e variegato, che in misura diversa partecipa alla vita del settore turistico, quello che dovrebbe rappresentare la vera industria dell'Isola e che troppo spesso fa fatica a veder valorizzata la sua importanza strategica.

La messa a sistema di tutti gli attori, che in diversa misura si muovono nel panorama turistico sardo, permetterebbe quel salto di qualità tanto auspicato non solo dagli addetti ai lavori. Una fruizione della Sardegna lungo i dodici mesi dell'anno e con offerta variegata, permetterebbe la crescita del settore e quindi anche del Pil regionale, al quale il turismo concorre per una minima parte.

©Riproduzione riservata

## In aumento le truffe a ristoratori e negozianti



Nonostante le grandi difficoltà che attraversano gli esercenti c'è chi ha pensato bene di truffare ristoratori e negozianti. È dei giorni scorsi la notizia che si sono verificati casi di consegne di pacchi vuoti o cibo a domicilio non pagato. In particolare c'è chi si è finto titolare di attività vicine agli esercenti ed abbia chiamato il numero fisso dei negozi chiedendo la cortesia di ritirare un pacco che sarebbe arrivato in giornata, anticipando il pagamento. Arrivato il pacco, la vittima ha pagato il corriere e lo ha ritirato. Ma dentro non c'era nulla e il fantomatico vicino eser-

cente scomparso nel nulla. In un altro caso i titolari di alcuni ristoranti di Cagliari, che effettuano consegne a domicilio, hanno ricevuto l'ordine per pranzi e cene a base di crostacei e altre prelibatezze, accompagnate da vini costosi. Al momento del pagamento, i truffatori hanno preteso di saldare con carta di credito o bancomat, sapendo che non era disponibile. Quando poi il ristoratore è tornato con il Pos portatile, hanno negato di aver acquistato o ritirato il cibo. In entrambi i casi sono state denunciate alcune persone.

I. P.

## Valorizzare il pane fresco dei fornai sparsi sul territorio



C'è il serio rischio che anche il pane possa venire a mancare. Questo perché l'abusivismo sta facendo crollare i guadagni dei produttori che sfornano i classici «coccois» e «civraxiu».

L'allarme lo hanno lanciato l'Associazione Panificatori Nuoro e Cagliari, Cna Alimentare Sardegna, Confartigianato Sud Sardegna e Confcommercio Nuoro, con Laore, che si sono riuniti per discutere delle emergenze vecchie e nuove che riguardano il settore e che, a seguito della pandemia, si sono rese ancor più evidenti.

In particolare l'abusivismo, che non solo non si è fermato durante il lockdown, ma sembra al contrario essersi esasperato in questa fase; il calo drastico dei consumi negli ultimi anni che si è ulteriormente accentuato perché molti sardi, chiusi in casa, hanno colto l'occasione per fare il pane da sé; una concorrenza sleale dilagante, da parte di chi spaccia pane precotto e surgelato per fresco e lo vende come tale.

Intanto il cosiddetto «Tavolo del pane», previsto dalla Legge 4 del 2016, «ha dovuto sospendere la sua operatività». «La Regione - spiegano le organizzazioni - ha interrotto la fornitura del servizio relativo alla campagna di promozione e valorizzazione del pane fresco. Un'azione dovuta a problemi procedurali e amministrativi che ha

colto con gran stupore i panificatori che hanno fatto una battaglia durata anni per la realizzazione di una serie di iniziative».

Per le associazioni occorre puntare su una campagna di comunicazione che faccia conoscere all'opinione pubblica il valore del pane di qualità in una dieta bilanciata e varia. In questo è di fondamentale importanza l'operato di Laore, l'agenzia regionale per lo sviluppo in agricoltura.

Quella del pane è una vicenda che da tempo trascina senza che si arrivi ad una soluzione capace di tutelare le aziende isolate: spesso si tratta di imprese a conduzione familiare, il cui mercato è insidiato dagli abusivi e dalle produzioni vendute nella grande distribuzione, la cui qualità non è però paragonabile al classico forno di paese, dove l'uso di farine sarde e la manualità, unita alla cottura a legna, rendono il prodotto di alta qualità.

Il richiamo delle associazioni è dunque quello di riprendere un dialogo che si è interrotto e di proseguire la campagna di sostegno al consumo del pane prodotto secondo i criteri di genuinità, valorizzando le aziende che lo producono.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata



Arcidiocesi  
di Cagliari

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA



# FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ EMERGENZA 2020



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale **“gestione emergenza Covid-19”** sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

## Di cosa si tratta?

È un fondo promosso dall'Arcidiocesi di Cagliari per venire incontro alle necessità sanitarie, economiche e sociali causate dal Covid-19. Finita l'emergenza, il fondo continuerà a operare come strumento di solidarietà.

## Chi può accedervi?

Persone e famiglie, parrocchie, altri enti ecclesiastici e associazioni domiciliati nel territorio dell'arcidiocesi di Cagliari che versino in stato di necessità.

## Cosa fare per usufruire di questo aiuto?

Compilare i moduli predisposti per le diverse tipologie di intervento, reperibili nel sito diocesano e presso le parrocchie e inviarli a [economato@diocesidicagliari.it](mailto:economato@diocesidicagliari.it).

## Chi può contribuire?

La dotazione iniziale è costituita da una somma straordinaria che la CEI ha destinato alle Diocesi dall'8xMille. Il fondo è aperto ai contributi di sacerdoti e diaconi, parrocchie e congregazioni religiose, enti privati e pubblici, società, associazioni e singoli cittadini.

## Come contribuire?

Con bonifico intestato a:

**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:

**IT89B0311104800000000071650** Causale:  
**“Contributo Fondo diocesano di solidarietà”**.

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)